



Domenico di Michelino, «La Divina Commedia illumina Firenze», Santa Maria del Fiore, Firenze

LETTURE

Nel Paradiso di Dante a fianco di Beatrice

VINCENZO GUERCIO

Il rapporto fra l'impegno, la promessa solenne, e la libertà individuale, dono supremo di Dio all'uomo. Attraverso la questione del voto, se sia o meno lecito commutarlo, Dante affronta, nel quinto del Paradiso, questo tema centrale. Nel corso della «Lectura Dantis Bergomensis. Il Paradiso», organizzata dal comitato di Bergamo della Società Dante in collaborazione con la Fondazione Creberg, oggi, ore 18, nella Sala delle carte del Centro culturale delle Grazie, viale Papa Giovanni XXIII 13, il canto sarà oggetto di analisi e commento a cura di Alice Bena (e non, come già annunciato, Valeria Russo), laureata in Lettere presso l'Università di Bergamo, poi laurea Magistrale in Teorie e metodi della Comunicazione all'Università di Milano, dal 2017 membro

del Comitato organizzativo del progetto «Dante Alighieri 2021» promosso dallo stesso Comitato bergamasco della Dante in vista dei 700 anni dalla morte del poeta. La lettura (integrale) del canto sarà di Bruno Pizzi, voce recitante di «Per antiche contrade», il falegname di Bedulita che recita a memoria larghi passi dei nostri classici, da Dante a Tasso.

«Beatrice – spiega Enzo Noris, presidente della Dante Bergamo –, già nel canto precedente coglie una serie di dubbi sul viso del poeta. In particolare la questione della libertà implicata nel voto che, per la violenza altrui, venisse revocato. La volontà che si piega alla violenza ne diventa complice? È la questione della volontà assoluta e volontà relativa». All'inizio del quinto canto, il nuovo dubbio riguarda la possibilità di permutare il voto. Beatrice ri-

■ Prosegue la «Lectura Dantis Bergomensis» al Centro culturale delle Grazie

■ Al centro il quinto canto con la voce recitante di Bruno Pizzi e il commento di Alice Bena

sponde: «Questo è concesso dalla Chiesa purché l'oggetto del voto sia sostituito da un oggetto di valore maggiore».

«Dante – continua Noris – sottolinea che quella del voto è una scelta molto seria. È in gioco la libertà, il libero arbitrio, il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo e che lo rende più simile a Lui. Quando si compie un voto si offre come oggetto più importante, insostituibile dell'impegno la propria stessa libertà. È un monito ai cristiani a non prendere alla leggera i voti di castità, povertà, consacrazione, per non rendersi ridicoli ai fedeli delle altre religioni. Un richiamo molto forte alla serietà della posta in gioco».

Il dono della stessa libertà, questa volta da parte dell'uomo a Dio: una sorta di atto di restituzione, di impegno grato nei confronti del Creatore.